

ilcaffè
Settimanale di attualità, politica, cultura e sport

Non c'è democrazia senza una stampa libera

Anno XXI
Numero 5

DOMENICA
10
II
19

091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

Egregio onorevole Alain Scherrer, sindaco di Locarno, i giovani vedono cose che noi non vediamo o vedono le cose in modo diverso dagli adulti. Ecco perché, come dice lei giustamente, è importante parlare con loro, ma soprattutto ascoltarli. Imparare ad ascoltarli.

Liberandosi, possibilmente, dalla borsa retorica dei giovani che rappresentano l'avvenire. Essi sono già ora il divenire vitale di un Ticino che invecchia sempre di più. Con oltre 24 mila residenti over 80 e un 22% di ultra sessantacinquenni, ingrigiscono non solo città e paesi, ma anche il modo di pensare e di fare. Se si vuole davvero progettare un promettente futuro, non si può prescindere

dai giovani che fiutano istintivamente il nuovo e sono molto più aperti alle novità. I loro desideri di oggi saranno i bisogni e la realtà di domani.

Ci piace, perciò, la sua idea di aprire le porte di Palazzo Marcacci ai ragazzi non solo di Locarno ma di tutta la regione, e di creare le condizioni che favoriscono un dialogo continuo. Per capire come intendono la politica e cosa si aspettano da essa, per parlare delle loro idee e necessità. Non si tratta solo di fare politica giovanile, ma di attivare la partecipazione dei giovani all'esercizio della politica, che è impegno, confronto, studio, sforzo per il bene comune. Per migliorare la vita di tutti noi.

buona domenica a...

ALAIN SCHERRER

Il fotoreportage

Gli oggetti "testimoni" del passaggio dei profughi
NICOLA FORNACIARI e GABRIELE GATTI a pagina 19

La curiosità

Svizzera "Caraibi d'Europa" per i sigari cubani
ANDREA BERTAGNI a pagina 29

Le idee

Il commento

UNA GUERRA SANITARIA TRAGICOMICA E SCRITERIATA

LILLO ALAIMO

Argo 1 potrebbe chiedere allo Stato 200 mila franchi di rimborso spese

Interrogativi sul mancato pagamento del Cantone per le trasferte dell'agenzia di sicurezza

La denuncia

L'appello di una mamma di Bellinzona



"La mia bambina vittima dei bulli adesso ha paura di andare a scuola"

L'appello di una madre, tra ricorsi al Consiglio di Stato contro la decisione di inserire la figlia in un corso speciale e due segnalazioni alla polizia. L'appello di una donna che chiede di poter cambiare l'istituto scolastico frequentato dalla sua bambina. La storia di una alunna di dieci anni che ha raccontato d'essere stata aggredita e che, ha spiegato la madre, è finita anche al pronto soccorso e ora ha paura. "Io chiedo - ha raccontato la donna al Caffè - che finalmente mia figlia possa studiare tranquilla in una scuola vicino a casa".

MAURO SPIGNESI a pagina 10

Il caso

"Nel settore delle cure c'è molta omertà, chi segnala soprusi finisce in assistenza"



PATRIZIA GUENZI a pagina 11

L'inchiesta

Consensi alla proposta per le "industrie virtuose"

"Con incentivi fiscali aiutiamo le aziende a rifiutare la plastica"

SERVIZIO a pagina 3

Nella montagna di carte del caso Argo1, c'è ancora un buco nero. Il Cantone non avrebbe infatti rimborsato, come era previsto dal contratto, le spese di trasferimento e le indennità per il tempo del viaggio degli agenti che dalla sede di Cadenazzo dovevano raggiungere il centro richiedenti d'asilo di Peccia. A conti fatti dovrebbe trattarsi di una somma che potrebbe arrivare sino a 200mila franchi.

LIBERO D'AGOSTINO a pagina 7

Un rimborso inevaso che sinora sembra essere sfuggito ai funzionari dell'Ufficio del sostegno sociale, al Controllo cantonale delle finanze, alla Commissione parlamentare d'inchiesta e al curatore fallimentare che si sta occupando della liquidazione della società di sicurezza.

Coazione sessuale, pedofilia, fatti di sangue... le contraddizioni di alcune norme che vietano di fare i nomi

La privacy è morta, viva la privacy



ANDREA STERN e LIBERO D'AGOSTINO alle pagine 4 e 5

Tutto è cominciato nel futuro

sfoglialo ora
su iphone, iPad e computer

Il dossier/Sebben che siamo donne...

"Vogliamo più spazio, è tempo di cambiare!"



CLEMENTE MAZZETTA e ANDREA STERN alle pagine 20 e 21

L'intervento

MA IDENTITÀ NON VUOL DIRE CHIUSURA A OLTRANZA

NORMAN GOBBI direttore del Dipartimento Istituzioni

Sono stati 8 anni molto intensi, ricchi di progetti e di obiettivi raggiunti, del tutto o parzialmente. Per abitudine, in ambito politico e professionale non amo però soffermarmi troppo sul passato, preferendo una prospettiva che abbraccia il futuro, pragmatica e propositiva. Di cose da fare ce ne sono davvero ancora molte ed è per questo opportuno che alla testa di un Dipartimento tanto complesso e articolato come quello delle Istituzioni - che impone conoscenze approfondite e pluriennali dei dossier e dei suoi interlocutori - rimanga chi ne conosce ogni angolo e ogni dinamica.

Ho dimostrato con i fatti di essere la persona giusta e intendo proseguire nel mio lavoro, con coerenza ed efficacia. Tanto è stato fatto, ma tanto resta da fare. Dopo questa doverosa premessa, diamo allora un'occhiata a quanto ci attende dietro l'angolo, in un quadriennio 2019-2023 che si annuncia sin d'ora stimolante. Stiamo attraversando un momento storico di evidente instabilità, cosa che ci impone di porre la massima attenzione su alcuni assi di intervento.

segue a pagina 12